

Francesco Domenico Guerrazzi, care un giorno all'ambizion giovanile, ch'io non vi porti più mai! Andate a farvi benedire, ultime rappresentanti dell'età dell'oro! (*ilarità*) ultime reliquie di un passato lontano! Io non vorrei certo portarvi se con voi più non venisse meco l'orgoglio del paese che rappresento; se andando all'estero gli stranieri vedendole, dicessero: tò, quello là è uno dei deputati canzonati da Crispi, è uno dei rappresentanti del paese dove fioriscono l'arancio, il fallimento e le canzonature. (*ilarità* — *Vive approvazioni all'estrema sinistra*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Canzi per fatto personale. Accenni il suo fatto personale.

Canzi. Il mio fatto personale è molto chiaro.

Discorrendo con altri non sono stato molto attento alle parole dell'onorevole Cavallotti, ma mi è stato riferito che egli ha detto press'a poco così: « Molti deputati temono le elezioni, ma non hanno l'ingenuità di dirlo, come l'onorevole Canzi.

Voci. No! no!

Presidente. Non ha nominato nessuno.

Imbriani. Non lo ha nemmeno nominato.

Cavallotti. Glielo spiego subito. La mia parola si riferiva a quei deputati che si impensieriscono dei Comizi e non hanno il coraggio di votare contro il Governo e di confessare questo loro timore. Ora l'onorevole Canzi ebbe il coraggio di confessarlo e le sue parole sono consegnate negli atti ufficiali della Camera. E fu precisamente quel giorno memorando in cui l'onorevole Crispi, molto più attaccato dai nervi che oggi non paia, aveva detto: o voi arate diritto o io prenderò dei provvedimenti...

Imbriani. Chiese scusa il giorno dopo. (*ilarità*).

Cavallotti. Già: il dì appresso ne domandò scusa. Ma l'onorevole Canzi, il quale non poteva prevedere questa respiscenza benigna dell'onorevole Crispi, in udire quel monito, sentì un brivido nel sangue e disse: io oggi, sebbene a malincuore, voterò per il Governo perchè dopo la minaccia dell'onorevole presidente del Consiglio io non mi sento per una questione di procedura (il solito pretesto) di provocare una crisi politica.

L'onorevole Canzi esamini gli atti ufficiali della Camera e troverà scritte queste sue parole.

Canzi. Infatti dissi precisamente questo: che per una questione di procedura io avrei temuto di portare deputati davanti ai Comizi, perchè il paese non avrebbe compreso quello che noi volevamo. Io sono ancora in questa convinzione; ed è tanto vero che ero trattenuto soltanto da quella considerazione che pochi giorni dopo (forse l'onorevole Cavallotti non lo ricorderà perchè la mia posizione nella Camera è troppo modesta) pochi giorni dopo in una questione molto sostanziale, che è quella militare, votai contro il Governo.

Cavallotti. Perseveri, perseveri in questi buoni sentimenti. (*Viva ilarità*).

Canzi. Io non credo che l'onorevole Cavallotti ripetendo quelle mie parole abbia voluto muovere censura. Infatti egli sa che pochi deputati in questa Camera, hanno dato prova di essere così scarsamente attaccati alla vita politica come l'ho data io. In due occasioni mi sono spontaneamente ritirato dalla Camera, una volta perchè non mi trovavo d'accordo coi miei elettori; un'altra perchè ero stanco.

Non è quindi lecito supporre che un uomo che ha i miei precedenti, possa temere le elezioni per ragioni personali.

E poi, onorevole Cavallotti, Lei ebbe delle cadute gloriose... Di queste io non ne ebbi mai; ebbi però sempre delle vittorie, sia pure modeste. Perchè dunque dovrei io temere le elezioni per me stesso?

Le temo, e moltissimo, per il Paese, perchè esse ci faranno perdere ancora 5 o 6 mesi; le temo per l'Italia perchè credo che in questo momento più che tutto, abbiamo bisogno di concludere qualche cosa. (*Bravo! Bene!*)

Presidente. Spetta ora di parlare all'onorevole Zanardelli.

(*I deputati si affollano nell'emiciclo*).

Prendano i loro posti, sgombrino l'emiciclo.

Zanardelli. Non occuperò la Camera che pochissimi minuti, tanto è semplice ed evidente la questione, imperioso il tempo che incalza.

Quando l'altro giorno mi venne annunciato, poco prima che incominciasse la seduta, che doveva scoppiare la bomba lanciata dall'onorevole Crispi, io ho risposto: *Credo quia absurdum*. E invero tale proposta, non solo